

# DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Michael Novak

Negli Stati Uniti il problema della disoccupazione viene affrontato principalmente incentivando la formazione di nuove piccole imprese e l'espansione di quelle esistenti. La regola è: "Più imprenditori, più lavoratori".

Vogliamo che la concorrenza sia vivace per far sì che le imprese già affermate si mantengano oneste, dinamiche e sempre sul chi vive. Dovrebbero cominciare ogni giornata con il timore di perdere i vantaggi che hanno sui nuovi arrivati.

## PIÙ IMPRENDITORI PER AVERE PIÙ LAVORATORI

### Il ruolo sociale dell'impresa

In Europa quando si parla di posti di lavoro non si parla quasi mai di imprese, di come migliorare le condizioni in cui le imprese operano, di come aiutare le imprese ad essere dinamiche. **Negli Stati Uniti è invece diffuso il concetto che sono le imprese che creano i posti di lavoro, non lo stato.** Perfino un candidato democratico alle penultime elezioni presidenziali ha detto: "Non si possono avere lavoratori senza datori di lavoro".

Da noi quindi il problema della disoccupazione viene affrontato principalmente incentivando la formazione di nuove piccole imprese e l'espansione di quelle esistenti. La regola è: "Più imprenditori, più lavoratori". Ciò significa particolare attenzione a leggi, normative e tassazione - i tre fattori che comprimono il dinamismo imprenditoriale. **Noi vogliamo che le imprese crescano, prosperino, e si espandano. Soprattutto vogliamo che nascano nuove imprese.** Vogliamo che la concorrenza sia viva-

ce per far sì che le imprese già affermate si mantengano oneste, dinamiche e sempre sul chi vive. Dovrebbero cominciare ogni giornata con il timore di perdere i vantaggi che hanno sui nuovi arrivati.

Secondo alcuni opinionisti europei ciò è dovuto a una politica di bassi salari. **Ma per la maggior parte dei 52 milioni di nuovi posti di lavoro creati negli Stati Uniti dal 1982 ad oggi la remunerazione è superiore al salario medio.** L'industria informatica esisteva appena nel 1982; ora è più grande di qualsiasi altra. Telefoni cellulari, apparecchi fax, televisione via cavo e via satellite, robotica, Internet, sono tutte industrie nuove. Sanità e tecnologia medica danno lavoro a un numero altissimo di persone. Più della metà del capitale di rischio disponibile in tutto il mondo viene raccolto e speso negli Stati Uniti dove si generano nuove idee, nuove invenzioni, nuovi prodotti e nuove industrie. In tutti questi settori innovativi gli stipendi sono alti.

Nel 1965, quando per la prima volta sono venute in Ita-

lia, c'erano molti più contadini che operai; e, come sottolinea la *Centesimus Annus*, **durante la maggior parte della storia dell'uomo la terra ha rappresentato la fonte di ricchezza primaria (cap. 31).** Oggi, dice il Papa, la fonte primaria di ricchezza non è più la terra, né i famosi "mezzi di produzione" dei marxisti. **La principale fonte di ricchezza oggi è costituita dalla inventiva, creatività, conoscenza, capacità degli uomini - in altre parole dal capitale umano (cap. 32).**

Quindi i paesi che incrementano il capitale umano, e in particolare capacità imprenditoriale e creatività, hanno maggiori probabilità di creare nuova ricchezza e nuovi posti di lavoro. Se si vogliono più posti di lavoro bisogna facilitare la creazione di nuove imprese. Creare condizioni favorevoli affinché i giovani coltivino le proprie capacità imprenditoriali, di invenzione e innovazione. Rendere facile l'assunzione di nuovi dipendenti.

**Al contrario, se si soffoca lo spirito dei cittadini economicamente creativi con oneri che non sono in grado di sostenere, sarà il paese intero a soffrirne.**

Nel mondo vi è una enorme quantità di lavoro *da fare*. Milioni e milioni di persone non hanno cibo, abitazioni, elettricità, frigoriferi, istruzione, assistenza medica. E non mancano di certo i disoccupati in cerca di lavoro. Quindi abbiamo, da una parte, tanto lavoro da fare e dal-

l'altra milioni di persone che cercano un'occupazione. Quello che manca è l'impresa: la capacità e il capitale necessari per mettere insieme questi due fattori: i milioni di persone che cercano occupazione e il tanto lavoro disperatamente necessario. **Il vero imprenditore cattolico è colui che individua e coniuga il lavoro da fare con chi lo può svolgere.**

#### **Globalizzazione vuol dire nuove opportunità**

In Europa, il termine "globalizzazione" viene pronunciato con un certo timore. La parola stessa incute paura. Al contrario negli Stati Uniti il termine "globalizzazione" in genere suggerisce "opportunità" (anche se ci sono pessimisti pure tra di noi).

Guardiamoci intorno. Dopo la caduta del comunismo, le cui cause sono brillantemente analizzate dalla *Centesimus Annus* (Cap. 1 e 2), **in vaste zone del nostro pianeta per la prima volta nella storia esiste libertà di creare, inventare, fare impresa, per il bene comune dell'umanità.**

Invece di essere sfruttate per proteggere i meschini interessi di élites politiche, le risorse di queste regioni sono finalmente disponibili per il bene comune di tutti noi in ogni paese. Vediamo i bagliori di una potenziale età dell'oro. Il sogno di Adam Smith di liberare ogni essere umano sulla terra dall'eterna prigione della povertà – non dimentichiamo che Adam Smith è stato il padre del concetto di sviluppo – ades-

so può finalmente essere realizzato in Russia, Cina e altre vaste regioni.

E in particolare come potremmo noi *cattolici* opporci alla globalizzazione? Il nostro stesso nome *significa* globalizzazione. Esiste migliore metafora – metafora terrena naturalmente – della Famiglia Umana Una e Unica se non quella di un mondo liberamente unito da commerci pacifici e reciprocamente giovevoli e da relazioni regolate dal diritto internazionale? **Un mondo impegnato in commerci pacifici è moralmente preferibile a un mondo in guerra. Commerciare è quello che i popoli fanno quando non sono in guerra tra loro.**

Anche se le loro umili capacità sono indispensabili per il bene comune, commercianti e industriali spesso non sono il non plus ultra di nobiltà e grandezza. E tuttavia, quando lavorano rettamente e nel rispetto delle leggi, la loro attività serve a diffondere uno spirito di legalità, ordine, pace e reciproco vantaggio tra i popoli più lontani.

Pensiamo alla progressiva unità del mondo nella storia: il commercio promosso dall'Impero Romano era il pilastro su cui si basavano l'uniforme applicazione della legge e la pace dell'Età di Augusto. **Nel 17° secolo il motto di Amsterdam, grande città marinara, era "Commercium et Pax". Non sono forse state le antiche città marinare italiane, come Genova, Napoli**

**e Venezia, i cui figli a volte solcavano il mare sotto la bandiera di Spagna o Portogallo, ad allargare per prime gli orizzonti dell'Europa nella direzione dell'alba e del tramonto? Non è stata l'Italia ad aprire la strada nella scoperta del Nuovo Mondo, come aveva fatto per l'antico impero del Cathay? Quale nazione ha fatto di più per portare gli uomini a una visione globale del mondo? La globalizzazione è retaggio dell'Italia.**

E allora perché mai oggi l'Italia dovrebbe aver paura della globalizzazione?

La ragione di questa paura è la presa dell'ideologia socialista in Europa, **l'erronea convinzione che lo Stato debba controllare ogni cosa.** Gli europei si preoccupano perché la globalizzazione minaccia le premesse dello stato sociale.

**Lo stato sociale europeo è costruito su premesse che ignorano dinamismo, creatività e libertà dell'uomo.** Su questi punti Papa Giovanni Paolo II si esprime con grande forza, particolarmente nella *Centesimus Annus*. Questi passaggi ci insegnano, tra le altre cose, che è un grave errore identificare il pensiero sociale cattolico con la sostanza dello stato sociale europeo. Il pensiero sociale cattolico *non è* l'ideologia della socialdemocrazia. Sta al di sopra e giudica tutte le ideologie.

**Vorrei essere chiaro sulla globalizzazione. Il problema etico per l'Europa non è la globalizzazione. Il pro-**

Nel mondo vi è una enorme quantità di lavoro da fare. Milioni e milioni di persone non hanno cibo, abitazioni, elettricità, frigoriferi, istruzione, assistenza medica. Quello che manca è l'impresa: la capacità e il capitale necessari per mettere insieme questi due fattori: i milioni di persone che cercano occupazione e il tanto lavoro disperatamente necessario.

**Il vero imprenditore cattolico è colui che individua e coniuga il lavoro da fare con chi lo può svolgere.**

È un grave errore identificare il pensiero sociale cattolico con la sostanza dello stato sociale europeo. Il pensiero sociale cattolico non è l'ideologia della socialdemocrazia. Sta al di sopra e giudica tutte le ideologie.

Ogni donna ed ogni uomo sono fatti a immagine di Dio, il Creatore, e quindi destinati a essere creativi, nel campo dell'economia e in ogni altro campo. Gli esseri umani non sono bestiame di cui bisogna prendersi cura. Il Signore nel darci la vita ci ha dato nello stesso momento la libertà: il gusto del rischio, della creatività, dell'impresa. Queste capacità devono essere incoraggiate, non represses.

**blema etico è lo stato sociale europeo. La questione dello stato sociale è importante, ma deve essere ripensata dalle fondamenta. Deve tener conto maggiormente della natura libera e creativa dell'uomo.**

La persona umana, come insegna Papa Giovanni Paolo II, è la persona che *agisce*. Ogni persona ha il diritto fondamentale di condurre iniziative economiche personali e la società deve essere ristrutturata in modo da dare spazio a questo diritto. Ogni donna ed ogni uomo sono fatti a immagine di Dio, il Creatore, e quindi destinati a essere creativi, nel campo dell'economia e in ogni altro campo. Gli esseri umani non sono bestiame di cui bisogna prendersi cura. **Il Signore nel darci la vita ci ha dato nella stesso momento la libertà: il gusto del rischio, della creatività, dell'impresa. Queste capacità devono essere incoraggiate, non represses.**

#### **Il principio di associazione**

Nel suo trattato *"La democrazia in America"*, **Alexis de Tocqueville** nel 1835 ha descritto agli europei quella che è la più grande differenza tra la forma di vita sociale in atto in America e quella degli stati europei. In Francia, egli dice, quando il popolo ha delle necessità si rivolge allo stato; in Gran Bretagna si rivolge all'aristocrazia. Negli Stati Uniti invece quando sorgono delle necessità i cittadini fanno ricorso al reciproco aiuto. *Formano associazioni*. Si riuniscono in organi autogover-

nati e lavorano insieme per dare una risposta ai loro bisogni. Questo è il significato fondamentale di *"autogoverno"*, un termine tanto usato oggi. *"La prima legge della democrazia, scrisse Tocqueville, è il principio di associazione"*.

Per costruire un municipio, un teatro dell'opera, il fienile mio o del vicino, un ponte, una scuola o una università, gli Americani tipicamente non hanno chiesto aiuto allo Stato, ma hanno fatto ricorso alla loro **capacità di associarsi. L'associazione è una forma moderna molto importante di solidarietà.** È la forma di solidarietà esemplificata dalla Croce Rossa, i Boy Scouts e centomila altre associazioni internazionali, nazionali, regionali e locali. È il principio su cui è fondata la gran parte delle scuole, università e altri istituti di ricerca in America. Questa è la moderna arena, per antonomasia, della *giustizia sociale*.

Significativamente, le origini di questo principio risalgono alle grandi confraternite medievali civili e religiose in Italia e in altri paesi europei. **Anche le confraternite medievali hanno costruito e protetto ponti e strade; hanno scavato pozzi, costruito ospedali e orfanotrofi e si sono organizzate per assistere le vittime della grande peste e di altri disastri.**

Sotto questo aspetto gli Stati Uniti sono un paese più medievale che moderno. Devono il loro sviluppo più al principio cattolico di asso-

ciazionismo locale che al culto moderno della amministrazione statale introdotto da Bismarck. Secondo un numero crescente di studiosi, il grande ma relativamente sconosciuto scrittore italiano del XIII secolo, **Albertano da Brescia**, può essere considerato **il vero fondatore della società civile**, nel senso che i suoi scritti prima di ogni altro ne hanno espresso gli ideali, mentre le confraternite e la corporazione professionale da lui fondata ne hanno messo in pratica le massime. Almeno una delle sue opere è stato il manoscritto più copiato del Medio Evo: ne sono state trovate 600 copie.

In due miei recenti libri, *"L'Impresa come Vocazione"* e *"Il Fuoco dell'Invenzione"*, ho cercato di mettere in evidenza **le virtù civiche naturali che devono animare un'impresa se questa impresa vuole avere successo.** Ho cercato anche di rappresentare l'impresa come una piccola comunità, fondata sul principio di associazione, che dipende per la prosperità dal cerchio più ampio della società civile in cui esiste. **L'impresa è l'espressione primaria della democrazia e della società civile in campo materiale, come la religione è l'espressione primaria della democrazia e della società civile in quello spirituale.**

Questa è la visione implicita, spesso esplicita, della *Centesimus Annus*. Se non lo è, spero che qualcuno mi corregga e analizzi meglio quella visione.